

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1890
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1890
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it



Dopo la consultazione a livello vicariale e parrocchiale, il secondo anno dedicato all'ascolto si conclude con la sintesi diocesana. In Diocesi si è scelto di impiantare il secondo cantiere: Ospitalità e Casa. Le domande, proprie del cantiere scelto, sono state integrate con altre, prese in prestito dal terzo cantiere, per meglio restituire un quadro complessivo della nostra realtà diocesana, quanto più fedele al nostro vissuto. Diamo una presentazione dei contenuti di questa sintesi redatta dai due referenti diocesani Emanuela D'Arma e Salvatore Nicotra. La sintesi integrale si può consultare sul sito diocesano www.diocesipiazza.it.

A PAGINA 4

KORE

A Enna alta un dipartimento dell'Università? Si fa strada l'ipotesi di trasferire una facoltà dell'Ateneo
a pagina 3

ENNA

Nostra intervista a mons. Murgano sul significato della festa patronale di Maria Santissima della Visitazione
a pagina 5

Per il 2° anno consecutivo il corso di Arte e Mestieri presso la fabbrica di San Pietro, riservato ai giovani

a pagina 6

PIAZZA ARMERINA

Nell'ambito dei festeggiamenti del 675esimo anniversario del ritrovamento dell'icona di Maria Santissima delle Vittorie, arrivano le reliquie delle sante Agata e Lucia

DON ALESSIO AIRA A PAGINA 7

La nostra sintesi

A CURA DELLA REDAZIONE
DI SETTEGIORNI

Siamo un settimanale "a beneficio di pochi eletti, chiuso" e ci lamentiamo pure perché il giornale è "poco diffuso e poco letto". I virgolettati, riportati nella sintesi diocesana della consultazione sinodale, impongono tuttavia una riflessione che possa mettere in chiaro quanto raccolto durante il lavoro egregio condotto dai referenti diocesani D'Arma e Nicotra. "Che sia il giornale della Diocesi aperto a tutti, che utilizzi le capacità di tutti gli operatori parrocchiali, che incontri le forze culturali e che non si affidi a quei pochi eletti che neppure conosciamo", aggiungono questo buon proposito. Ed ancora: "C'è una pagina Facebook che va strutturata meglio: che abbia più visibilità e che sia affidata a responsabili esperti di

comunicazione, altrimenti scade in cose inutili, rischiando che nessuno la segua con interesse e partecipazione. [Occorre] coinvolgere i laici in questi campi e non solo i sacerdoti, che dovrebbero avere un interesse maggiore di incontrare ed ascoltare concretamente le persone, dove vivono".

Non siamo adusi a fare polemiche, ma sommamente vogliamo richiamare all'attenzione di quanti si sono espressi, quanti sforzi, da 17 anni a questa parte, organizzativi ed economici siano stati fatti per diffondere il settimanale nelle parrocchie e tra gli operatori pastorali che in modo promozionale e gratuito ricevono il settimanale, senza neppure preoccuparsi di sostenerlo. Sforzi che però non hanno goduto di successi. Per qualche anno, quando ancora il cartaceo era in auge, abbiamo tentato la vendita nelle

edicole dei dodici comuni della Diocesi. Ma abbiamo dovuto desistere perché i ricavi non erano sufficienti a coprire le spese. Eppure, ancora oggi, nonostante l'aumento delle tariffe postali e la drastica riduzione delle copie di stampa, quando offriamo (gratis, senza chiedere nulla in cambio) ai sacerdoti qualche copia del giornale per omaggiarlo ai fedeli che frequentano le messe domenicali, veniamo rifiutati perché "tanto non lo legge nessuno". Capita spesso di vedere le copie accatastate in fondo alla chiesa, miseramente abbandonate e pronte per il macero, per non parlare delle copie arretrate ancora celofanate sulla scrivania del parroco. Allora ringraziamo quei pochi eletti che continuano a sostenere il giornale sottoscrivendo ancora l'abbonamento.

Scriveva il direttore nel primo numero di Settegiorni: "Il settimanale nasce per rispondere all'esigenza, avvertita ormai da lungo tempo, di creare collegamenti in una situazione e in un momento di frantumazione non soltanto sociale. È questa la meta da raggiungere che ci si è proposti fin dall'inizio: muoversi per unire e dare voce a tutte le componenti della società, cercando di leggere gli avvenimenti con una angolazione particolare, lo dichiariamo subito, quale è appunto quella evangelica".

Se, in parte, non ci siamo riusciti ce ne assumiamo la responsabilità. Che però sentiamo, per diritto, di condividere con quanti per anni non hanno voluto sposare il progetto giornalistico delle Comunicazioni sociali di diffondere l'immagine della Diocesi, quindi le sue attività.

Ormai ci avviamo verso la conclusione di questa avventura così faticosa per i presbiteri che ci lavorano, tanto che talvolta è stato inevitabile trascurare altri impegni pastorali. Ma, si badi bene, quello di lavorare ad un settimanale diocesano lo abbiamo considerato un impegno pastorale al pari di altri. Probabilmente avremmo dovuto coinvolgere maggiormente i laici, ma si sa che "senza soldi non se ne cantano messe" e la Diocesi non è in grado di sostenere un'impresa editoriale in perdita. Eppure, tanti amici hanno risposto al nostro invito collaborando mensilmente condividendo il progetto editoriale. Come invece, ci consta dirlo, non hanno fatto i presbiteri che nonostante le sollecitazioni, più e più volte, hanno continuato a bistrattare, ignorare, talvolta ridicolizzare il lavoro della nostra redazione.

Editoriale

CONTINUA A PAGINA 3

MAZZARINO Questa è la storia di Luigi Bilardo, un carabiniere pluridecorato eroe della Resistenza

Giosuè, la medaglia d'oro e la storia di papà...



DI CONCETTA SANTAGATI

Trenta giugno 1981. Una data importante per la signora Carmela Forgia, la vedova del maresciallo maggiore Luigi Bilardo (foto), morto nell'aprile dello stesso anno. Le viene recapitata una medaglia d'oro dall'Arma dei Carabinieri per il servizio svolto dal marito in 41 anni di carriera durante i quali ha dimostrato vivo senso del dovere e profondo attaccamento all'Istituzione.

Oggi Giosuè (primogenito del maresciallo) quella medaglia preziosa la porta sempre con sé dentro una catenina d'oro appesa al collo. Così come gelosamente custodisce, in un angolo del suo studio, l'antica alta uniforme del padre e dentro cornici appese alle pareti i tanti attestati di stima

dell'Arma dei Carabinieri, del Presidente della Repubblica e dell'Esercito Italiano che il padre teneva insieme alle tante medaglie al merito e distintivi di guerra, in una cassetta dietro un armadio della casa di Palermo. Mentre mostra tutti quei cimeli e appunti raccolti qua e là, il dott. Giosuè racconta l'emozione dell'incontro, nel giugno 1981, a due mesi dalla morte del padre, con l'allora Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa che lo convocò e lo accolse nel suo studio. Fu un incontro commovente durante il quale il Generale prometteva di proseguire la sua personale vicinanza e dell'Arma ai figli di colui che era stato uno tra i suoi più stretti collaboratori, alla testa di operazioni che gli fecero guadagnare stima, fiducia e onori. In quel momento Giosuè (appena ventisettenne prossimo alla laurea in medicina) e Pierluigi (appena ventenne) cominciano a cercare informazioni sulla vita "all'interno dell'Arma" del proprio padre che in tutta la sua esistenza aveva mantenuto il riserbo sul suo lavoro e discrezione sulle sue imprese. E quei funerali di Stato alla Maddrice di Mazzarino, con tanto di picchetto d'onore?

Seguirono domande, una dietro l'altra a cui il tempo ha dato delle risposte, non troppe purtroppo ma preziose ai figli (Giosuè per anni chirurgo oggi in pensione e Pierluigi stimato

cardiologo) per ricostruire i 41 anni del proprio padre a difesa della Patria. Attraverso il foglio matricolare il dott. Giosuè risale alle vicende che hanno coinvolto il genitore da cui sappiamo che Luigi Bilardo nel 1940 in qualità di carabiniere veniva assegnato al 15° battaglione operante nei Balcani. Fu catturato dai partigiani in Jugoslavia e se non fosse stato per aver messo in salvo uno di loro, sarebbe finito nelle foibe.

Al termine del conflitto mondiale gli fu proposto di entrare a far parte della Repubblica di Salò, si rifiutò e fu arrestato. All'indomani dell'armistizio, in servizio a Roma, lo vediamo unirsi ai partigiani nella lotta di liberazione. Catturato il 7 ottobre 1943 dai tedeschi viaggiò dentro un carro bestiame per 8 giorni, attraversando in disumane condizioni la tratta da Firenze a Monaco di Baviera fino ai campi di prigionia Stalag 7 di Dachau dove all'arrivo lo aspettava una marcia forzata di 12 km, e poi come IMI (internati militari italiani) destinato ai lavori forzati negli altiforni. Vi rimane per oltre due anni e mezzo fino alla liberazione. Per i carabinieri essere catalogati come internati militari voleva dire acquisire quella funzione giuridica che toglieva agli italiani i diritti riconosciuti dalla Convenzione Internazionale di Ginevra, per cui non potevano godere dei privilegi di questa categoria.

Venne liberato l'8 maggio 1945 dalle truppe alleate e trattenuto fino al 24 luglio 1945, anno in cui veniva rimpatriato. Successivamente alcune sentenze dei tribunali militari decideranno che solo al 5% di carabinieri che ebbe un ruolo di resistenza nei mesi di occupazione romana da parte dei tedeschi, venisse riconosciuta la qualifica di partigiano, per la quale il signor Bilardo ottenne la medaglia e il diploma della guerra di liberazione. L'umanità e la solidarietà mostrata in campo di prigionia è confermata a distanza di anni da un curioso aneddoto documentato da un ritratto a carboncino risalente ai tempi della prigionia quando da abile conoscitore di erbe selvatiche come d'altronde tutti i contadini siciliani dell'epoca, si riempiva i pantaloni e chiudeva con i lacci i polsi dei calzettoni e così nascondeva quel prezioso alimento per sfamare gli altri commilitoni della baracca.

"Sapere tutto questo di mio padre da un lato mi addolora e dall'altro mi emoziona - conclude il dott. Bilardo - A mio padre devo quel coraggio e quella morale che ho applicato nella vita e nella professione di medico, lui mi ha tramandato l'amore per Mazzarino che oggi è diventata la mia residenza insieme alla mia compagna Irene".



+ famiglia
DI IVAN SCINARDO

Insicurezza o incertezza? Aiutiamo i nostri figli terribili "self cutting"

Sono stato uno delle migliaia di genitori che hanno assistito quest'anno agli esami di maturità del proprio figlio, devo dire che mi sono ricreduto su una posizione rigida che avevo assunto da un po' di tempo nei confronti di alcuni insegnanti, ancorati a vecchi schemi didattici, reticenti a nuovi metodi e a nuove tecnologie. Mi ha sorpreso l'inizio del colloquio, l'utilizzo della lavagna multimediale, il rigore e lo scrupolo della commissione, ma soprattutto l'attenzione nei confronti del maturando. Non è vero che la più importante centrale educativa, dopo la famiglia, vacilli o non sia adeguata alle esigenze del tempo e degli adolescenti. Mi ha colpito la testimonianza di un insegnante che, nella rubrica Credere di Famiglia Cristiana, ha scritto: "Mi capita sempre più spesso di trovarmi davanti a dei giovani molto fragili, o forse semplicemente sensibili, che fanno fatica a vivere il momento della valutazione, quello in cui sono chiamati a dimostrare la loro preparazione. Sebbene in genere, almeno nel mio contesto, non si tratti di situazioni che possono pregiudicare il futuro di una persona, ho l'impressione che gli studenti vivano male le occasioni di verifica, in cui devono essere in qualche modo giudicati". Le parole del docente, non vi nascondo, mi hanno spinto a una serie di riflessioni sui nostri ragazzi e sulla capacità di accettare le critiche, purché siano assertive e non demolitive. Il contesto di riferimento è fondamentale; la partita si gioca su come sono stati educati dai loro genitori. Se questi ultimi hanno avuto paura di rimproverarli e di considerarli sempre come i cuccioli da difendere sempre e comunque, nel passaggio difficile e complicato di un giovane dall'adolescenza alla fase adulta, sarà difficile accettare la critica o peggio una bocciatura. Il ragazzo lo prenderebbe come un attacco personale e gravemente offensivo. Si sentirebbe ledere la sua dignità. Il docente intervistato ha inoltre detto che: "...per fortuna ci sono anche genitori che aiutano i figli a guardare con obiettività ai propri successi, ma anche ai propri limiti, accettando gli eventuali fallimenti. Paradossalmente, è proprio questa consapevolezza che aiuta a crescere. Nel finale c'è un concetto, da parte del professore, che condivido appieno: "come insegnanti e come genitori, abbiamo bisogno di fare i conti con la nostra insicurezza, con la nostra paura di perdere l'affetto e la stima dei figli o degli studenti, dobbiamo fare i conti con il timore che la nostra immagine possa essere deturpata dai giudizi sulla nostra presunta durezza o insensibilità. In altre parole, nella fragilità e nella debolezza dei nostri ragazzi vediamo, come in uno specchio, il riflesso dei nostri nodi irrisolti. Cominciamo quindi a crescere noi adulti nella nostra autostima e in questo modo potremo accompagnare in modo più onesto e autentico il cammino dei più giovani, senza proiettare su di loro le nostre frustrazioni".

info@scinaro.it

Educational tour per una Sicilia bio



Il progetto Centro Sicilia Bio, dedicato alla valorizzazione delle produzioni biologiche della provincia, ha fatto tappa in alcune aziende del territorio. Lunedì l'appuntamento dell'educational tour, con visita a un'azienda di Butera che produce mandorle nella filiera biologica. Il tour ha incluso una passeggiata tra i mandorleti e

ha come obiettivo la creazione di una rete tra operatori di settore primario, per valorizzare e promuovere i prodotti agricoli e agroalimentari provenienti da filiera corta, favorendone il consumo e la commercializzazione e garantendo ai consumatori un'adeguata informazione sulla loro origine e specificità. La rete riunisce

la divulgazione, con l'utilizzo di filmati e supporti multimediali per far conoscere i prodotti della filiera. A seguire la degustazione gratuita con pietanze realizzate utilizzando i prodotti bio. Il primo educational tour si era invece svolto nelle scorse settimane all'interno di un'azienda che produce miele con sede a Mazzarino.

Centro Sicilia Bio

agricoltori e vignaioli uniti dalla passione per la terra e i suoi frutti unici, coltivati con amore e rispetto per la natura e senza l'uso di sostanze nocive.

«La filiera è cortissima - spiegano gli organizzatori - composta solo dagli stessi produttori che si rivolgono direttamente ai consumatori, garantendo loro l'assoluta tracciabilità dei prodotti e una freschezza senza pari. La terra del Centro Sicilia Bio è una terra indomita, culla di antiche coltivazioni e paesaggi unici, che nel tempo hanno dato vita ad un nobile e selvaggio insieme. La natura è preservata grazie alla coltivazione biologica, che non altera la fertilità del suolo e tutela la sua biodiversità e la qualità dell'acqua. Il progetto offre ai consumatori l'opportunità di acquistare prodotti di stagione, naturalmente più ricchi di vitamine e genuini perché naturali, senza rincari dovuti all'intermediazione, ma soprattutto aiuta a proteggere il territorio e la sua naturale ricchezza affinché possa essere goduta anche dalle generazioni future».

Medici a scuola, cala l'incidenza di alcune patologie

In collaborazione con le Direzioni didattiche di tre Istituti comprensivi, il servizio di Medicina scolastica dell'ASP di Enna ha visitato, per l'anno scolastico 2022-2023, 578 alunni presso l'ambulatorio di "Pediatria preventiva in età scolastica", attivo dal 2021 nella sede del poliambulatorio ex Inam dell'Asp di Enna. L'equipe dedicata all'ambulatorio è stata composta dal pediatra Rosario Colianni coadiuvato dall'infermiera professionale Rina Catania. Le visite sono state eseguite in presenza dei genitori "... al fine di agevolare

l'umanizzazione, le note anamnestiche e il colloquio per gli accertamenti di prosieguo con gli specialisti poliambulatoriali e ospedalieri nonché con gli specialisti convenzionati esterni. Lo screening è stato rivolto agli alunni delle scuole di Enna e di Villarosa e nei prossimi anni scolastici saranno invitati anche alunni di altri comuni limitrofi", evidenzia il dott. Rosario Colianni. "La visita a ciascun alunno è stata completata con l'educazione sanitaria individuale riguardante il corretto lavaggio dei denti con l'utilizzo di un

modello pedagogico di igiene dentale, della corretta postura d'assumere e del giusto carico dello zaino, di alcune norme di sana alimentazione. Dette informazioni sono state rafforzate grazie alla presenza dei genitori, rilevandosi importante anche per la qualità della visita. Molti bambini hanno donato dei disegni colorati di loro inventiva che sono stati posti nella sala d'attesa dando un tocco di abbellimento e umanizzazione. In occasione della visita, inoltre, sono state raccolte più di 500 recensioni volontarie da parte dei genitori

con il gradimento dello screening eseguito sui loro figli: un ottimo feedback sull'attività dell'ambulatorio pediatrico scolastico. I dati statistici rilevati per tale attività mostrano un calo dell'incidenza di alcune patologie a rilevanza sociale: per la branca oculistica è stata rilevata un'incidenza del 37% di casi di vizi di rifrazione; per la branca ortopedica il 30% di ragazzi per patologie

ai piedi e alla colonna; per la branca odontoiatrica il 15% di ragazzi per patologie al cavo orale e per la branca auxologica 8,9% di ragazzi obesi o in sovrappeso."

Si fa strada l'ipotesi dell'Università a Enna alta

DI GIANFRANCO GRAVINA
E MARIA VACANTI

Un incontro cordiale è stato quello che si è tenuto il 27 giugno mattina a Palazzo di Città tra una delegazione di rappresentanti di docenti, genitori e personale Ata dell'istituto comprensivo S. Chiara Enna, il sindaco Maurizio Dipietro e il neo assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe La Porta.

Il confronto si è reso necessario dopo l'invio di una lettera aperta al Primo cittadino da parte di insegnanti, componente famiglia e collaboratori della storica scuola del centro storico di Enna, allertati da alcuni articoli di stampa sull'imminente passaggio di mano del

plesso Pascoli a una facoltà dell'università Kore di Enna.

"Il plesso è attualmente sede di undici classi di scuola secondaria di primo grado e degli uffici di direzione e di segreteria - hanno chiarito i rappresentanti dell'istituto comprensivo - nessuno ha ricevuto comunicazioni ufficiali sul trasferimento e siamo molto preoccupati sulle ipotesi di destinazione dei singoli ordini di scuola ventilate da più parti perché potrebbero nuocere gravemente alle famiglie che si appoggiano alla nostra scuola e di conseguenza alle iscrizioni e alla perdita di posti di lavoro di docenti e collaboratori".

Il sindaco Dipietro ha subito voluto chiarire che

al momento tra Unikore e amministrazione comunale sono intercorsi solo incontri istituzionali, anche se l'idea di portare una facoltà universitaria a Enna alta è stata appoggiata da tre Consiglieri comunali. "Non esiste ancora un'ufficialità, quindi non ho potuto dare seguito a comunicazioni formali - ha specificato - ma per l'arrivo della Kore a Enna alta c'è un grande sostegno politico e sociale e sarebbe poco produttivo opporvisi. Cerchiamo assieme soluzioni che non danneggino nessuno".

Sulla richiesta specifica del plesso Pascoli, ha poi aggiunto: "Non è una scelta dell'amministrazione, ma del rettore dell'università e i motivi sono legati al prestigio e

alla centralità dell'immobile. Offrendolo in comodato d'uso, lo stabile verrebbe inoltre ristrutturato. Il trasloco? Avverrà non prima del settembre 2024".

Docenti, genitori e collaboratori hanno chiarito all'unisono che nessuno vuole opporsi all'arrivo della Kore nel centro storico della città, né fomentare polemiche, "va piuttosto cercato - hanno ribadito - un confronto che favorisca quella parte della città che chiede l'attenzione per il diritto allo studio di bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni".

Dopo un'accurata analisi, le ipotesi elaborate da tutti gli attori presenti convergono nel trasferire temporaneamente il plesso di scuola

media e gli uffici di direzione e segreteria al plesso Sant'Onofrio, lasciando la scuola primaria Santa Chiara nella propria sede e destinando in via provvisoria primaria e infanzia, attualmente ubicate a Sant'Onofrio, nei locali dell'ex ospedale di Enna alta accessibili da piazza Carmine, previo accordo tra Comune e direzione Asp.

Dipietro e la Porta si sono impegnati verbalmente nel sistemare e mettere in sicurezza i locali scolastici che al momento risultano inagibili o non fruibili nei diversi plessi e nel destinare i locali del complesso dei Benedettini di via Roma, dove si attende lo start ai lavori di restauro, alla scuola media Pascoli come sua sede definitiva (facen-

do rientrare a Sant'Onofrio primaria e infanzia): "Siamo pronti a firmare formalmente questo impegno", hanno detto.

Niente smembramenti di classi o plessi, nessun allontanamento dal centro storico o dai bacini di utenza delle scuole e messa a disposizione gratuita di pullman per trasporto bambini ai plessi o dalle palestre delle scuole. Questi gli impegni che verranno discussi nello specifico dalla delegazione scuola e dai referenti dell'amministrazione comunale in un ulteriore tavolo di confronto in programma nelle prossime settimane di luglio.

Una partita di pallavolo per Giuseppe

DI CONCETTA SANTAGATI

Mazzarino il 1° memorial di pallavolo "Giuseppe Mangione" (foto) va ai pallavolisti Stay Strong 2.1 (con il capitano Giuseppe Di Corrado). Secondi classificati i "Pallalcolisti" capitanati da Elide Chiolo e sul terzo gradino del podio i "Bombaytonic" con la capitana Federica Bruno. Dopo 4 anni di stop Mazzarino rivive i valori di uno sport che ha segnato la tradizione locale per anni, attraverso un torneo, durato 1 mese, che ha visto partecipi 5 squadre che hanno animato la manifestazione sportiva organizzata dalla dott.ssa Anna Capici con il dott. Angelo Pinazzo per ricordare l'amico dal sorriso contagioso, scomparso prematuramente lo scorso 8 dicembre.

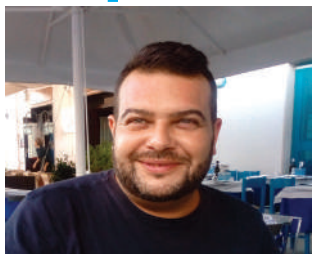
Tanta commozione e festa nei locali della palestra comunale "Madonnuzza" durante la cerimonia di premiazione del torneo che ha riunito giocatori di ogni età e a cui ha preso parte anche l'amministrazione comunale con il sindaco Vincenzo Marino e l'assessore allo sport Filippo Alessi che nel complimentarsi per il successo dell'evento si dicono felici di sostenere ogni iniziativa volta a rinsaldare la tradi-

zione pallavolistica locale.

Ad intervenire anche la mamma del giovane Giuseppe, la signora Concetta, che ha voluto esprimere gratitudine verso quanti si uniscono nel ricordo del figlio che amava tanto lo sport e l'amicizia. Ecco le altre squadre concorrenti: G. Forever (Massimiliano Gugliuzzo) e Bo.ca.si (Adele Bognanni). Hanno prestato un servizio fondamentale per giocare in sicurezza, i rappresentanti di "Amici del cuore" con gli ex infermieri Gaetano Orlando e Salvatore Febbraio che hanno assicurato il servizio del defibrillatore mobile.

A sostegno dell'evento anche l'esperienza di Giovanni Bognanni, dirigente della Pgm Makarina presente nel territorio con oltre 40 anni di attività e che intende riprendere la stagione e formare nuove leve della pallavolo.

"Il torneo è stato ricco di emozioni e sano sport - affermano gli organizzatori - ricordare Giuseppe significa ricordare un amico vero, generoso, buono, gentile e che



amava questo sport. Non è stato difficile trovare adesioni e questo a testimonianza che Giuseppe ha lasciato un segno in ogni persona che lo ha conosciuto e lo ha apprezzato per la sua disponibilità e il suo dinamismo. Oggi vogliamo ringraziare Giuseppe per la sua amicizia e ricordarlo è per noi un dovere che vogliamo consolidare con altre edizioni del torneo. Ma abbiamo bisogno di soggetti che ci sostengano e credano nei valori dello sport come stile di vita fondato sull'amicizia, la socializzazione e la voglia di divertirsi. Lo sport necessita di supporto e l'unica palestra comunale ad oggi utilizzabile necessita di ristrutturazioni e di servizi essenziali. Ringraziamo l'amministrazione comunale, l'avv. Rino Lo Monaco per la parte amministrativa, il prof. Rino La Licata in qualità di giudice arbitro e il secondo arbitro Ninni Giulianna, Due di picche eventi fotografici di Patrizia Alessi per il servizio fotografico offerto, tutti i segnapunti e partecipanti".

zato per la sua disponibilità e il suo dinamismo. Oggi vogliamo ringraziare Giuseppe per la sua amicizia e ricordarlo è per noi un dovere che vogliamo consolidare con altre edizioni del torneo. Ma abbiamo bisogno di soggetti che ci sostengano e credano nei valori dello sport come stile di vita fondato sull'amicizia, la socializzazione e la voglia di divertirsi. Lo sport necessita di supporto e l'unica palestra comunale ad oggi utilizzabile necessita di ristrutturazioni e di servizi essenziali. Ringraziamo l'amministrazione comunale, l'avv. Rino Lo Monaco per la parte amministrativa, il prof. Rino La Licata in qualità di giudice arbitro e il secondo arbitro Ninni Giulianna, Due di picche eventi fotografici di Patrizia Alessi per il servizio fotografico offerto, tutti i segnapunti e partecipanti".

Gorgone d'Oro, sul podio l'italianista Marianacci

I poeti Dante Marianacci di Pescara con la silloge "Bagliori planetari" e Francesco Conti di Niscemi con la silloge "Il canto dell'eternità" sono i vincitori del primo e secondo posto per la sezione "Libro Editto" del 23° concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" in collaborazione col Cesvop di Palermo, con il periodico "Settegiorni" della Diocesi di Piazza Armerina e l'associazione Gaudium et Spes di Butera. Lo hanno deciso i componenti della giuria composta da Saray Zappulla Muscarà (Presidente), don Rino La Delfa, Fadi Nasr, Andrea Cassisi, Desirée Alabiso ed Emanuele Zuppardo.

Al terzo posto si sono classificati i poeti Tina Lepri di Roma, Selene Pascasi di L'Aquila, Luciana Salvucci di Colmurano (MC), Anna Maria Tamburini di Rimini (RN) e al quarto posto René Corona di Bove Marina (RC), Ornella Gallo di Gela (CL), Maria Teresa Infante di San Severo



(FG), Egizia Malatesta di Massa, Raffele Manduca di Catania e Federico Messana di Milano. Scrive Cassisi in un passo della motivazione dedicata a Marianacci: "Un dirompente e affascinante flusso poetico, un fiume di

oltre 10 mila versi che scorre senza argini. Con Bagliori planetari (Aragno editore) di Dante Marianacci, l'uomo diventa "un granello di sabbia in balia del vento cosmico, esposto agli sbalottamenti e all'urto di scorie extraterrestri".

La motivazione per il secondo premio a Francesco Conti è stata scritta dal poeta libanese Fadi Nasr: "Il poeta - dice in un passo - cripiticamente congegnava i suoi versi attraverso delle astrusità midollari ed un compendio accresciuto che caldeggiava lo stupore del lettore ininterrottamente".

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 22 luglio presso il teatro Antidoto di Gela dalle ore 10.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - LA NOSTRA SINTESI

Così non siamo stati notiziati sulle attività pastorali e al nostro posto, organo ufficiale della Comunicazione della Diocesi, si è preferito affidare tutto alle pagine social personali e delle parrocchie dove "non fanno altro che tessere le proprie lodi e magnificare le loro imprese calpestando l'umiltà e mostrandosi sempre in primo piano per essere lodati ed apprezzati" in nome di quel "clerocentrismo" accennato sulla sintesi. A tal proposito vale la pena ricordare che nel 2019 abbiamo creato la pagina Facebook ufficiale della Diocesi che impone, quotidianamente, un lavoro costante di condivisione,

informazione, grafica, aggiornamento. È quello che abbiamo provato a fare nel rispetto dei - oggi - circa 7 mila follower che ne seguono il profilo online. Certo, sono pochi se si pensa alla popolazione del web che può avere interesse a seguire la Chiesa di Piazza Armerina. Ma vi assicuriamo che sono numeri reali, frutto di un lavoro che abbiamo svolto "da soli". Si contano sulle dita di una mano i preti, le organizzazioni diocesane di ogni genere che coinvolgono questa redazione giornalistica, quindi l'ufficio per le Comunicazioni sociali chiedendo una collaborazione. A chi, raggiunto dall'indagine

realizzata per la sintesi, ci fa apparire lamentosi, chiusi, "per gli eletti" rispondiamo che noi siamo qui per loro. Lo siamo sempre stati anche se si ostinano a non volerlo riconoscere. La redazione è al servizio della Diocesi e la comunicazione e l'immagine passano ufficialmente da qui, filtrati da 3 giornalisti pubblicisti che prestano il proprio servizio. Noi siamo il tramite ufficiale tra ciò che accade qui dentro e ciò che accade fuori e viceversa. Ma si fa finta di non capire. O di non sapere. A chi nella consultazione sinodale ha fatto le affermazioni sul settimanale comunichiamo che dalla fine

di settembre il giornale "a beneficio dei pochi eletti" chiude. O meglio, si converte. Non ci sarà più il formato cartaceo. Ma solo la versione online. Non è una sconfitta, ma un adeguarsi ai tempi con l'augurio che sacerdoti, uffici, gruppi, associazioni diocesane comprendano che questa non è casa nostra. Ma è la loro casa con le porte sempre aperte perché nell'oceano della comunicazione telematica la voce della Chiesa possa continuare a farsi sentire.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Eccessiva sudorazione "Iperidrosi"

La sudorazione fenomeno fisiologico, abbondante nei mesi estivi, è importante per la regolazione della temperatura del corpo. Le ghiandole sudoripare sotto lo stimolo cerebrale, indipendentemente dalla nostra volontà, producono sudore costituito di acqua, minerali, urea, acidi grassi e altri componenti del catabolismo metabolico. In condizioni normali il nostro corpo produce circa ½ litro di sudore al

giorno e nelle giornate calde si arriva a espellerne più di due litri. La sudorazione dipende oltre dal calore anche dallo stato di ansietà, dallo stato emotivo, dal senso di paura, dall'alimentazione (cibi piccanti, caffè). Quando la sudorazione è costantemente tale da superare, nei periodi non caldi, i valori di normalità pari a 500/800 ml al giorno si parla di una sudorazione anomala detta Iperidrosi. Questo disturbo può essere "essenziale" non riconducibile a una specifica malattia endocrina e seconda-

ria se è data da una condizione come ad esempio diabete, obesità, ipertiroidismo, squilibri ormonali che si hanno nella menopausa, problemi legati alla psiche, alcolismo. Questo disturbo può essere così marcato da creare uno stato di disagio alla persona tale da compromettere anche le relazioni sociali. La consapevolezza dell'avere "qualcosa che non va" porta ad uno stress psico-emotivo che va a peggiorare la situazione. Diversi sono gli interventi terapeutici dell'Iperidrosi ascellare come ad

esempio i deodoranti antibatterici che sono utili per evitare i cattivi odori del sudore o gli anti traspiranti (da usare con moderazione), la ionoforesi (per l'Iperidrosi delle mani e piedi; per le ascelle è difficile l'applicazione), la terapia botulinica (che sconsiglia per il suo costo) che viene ripetuta ogni anno al fine di bloccare lo stimolo nervoso a livello ghiandolare, la terapia chirurgica al fine di eliminare parte di ghiandole sudoripare con intervento in day hospital. Esistono rimedi naturali ma purtroppo

palliativi come ad esempio il bagno in acqua argillosa, utilizzo del sapone al pino, il consumo del decotto a base di genziana e salvia, impacchi di aceto di mele o di acqua e bicarbonato. Evitare comunque indumenti sintetici ed evitare alcuni alimenti quali la cipolla, aglio, peperoncino, asparagi, peperoni, broccoli e spezie, inoltre bere molta acqua, soprattutto nel periodo estivo e mangiare tanta frutta.

DR. ROSARIO COLIANNI



LA SINTESI DELLA DIOCESI NEL SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA DEL CAMMINO SINODALE

I Cantieri di Betania Ospitalità e Casa



L'episodio evangelico di Marta e Maria scelto come icona per questa fase del Sinodo

DI EMANUELA D'ARMA
E SALVATORE NICOTRA
REFERENTI DIOCESANI
CAMMINO SINODALE

Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?

È fondamentale una essenzializzazione delle strutture deputate all'evangelizzazione. La "struttura" parrocchia è il luogo principale in cui riconoscersi e trovare senso profondo del lavoro insieme. Si ravvisa la necessità di provvedere a piani pastorali che includano il decentramento pastorale, con particolare riferimento alle realtà che insistono in territori molto vasti. A tal fine, si dovrebbero formare gli operatori a nuovi linguaggi. Emerge il desiderio di una Chiesa plasmata sul modello familiare (largamente inteso), meno presa dalla conservazione delle sue strutture e tradizioni, più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi "a casa" nella Chiesa?

La Chiesa è avvertita come lontana ed incapace di comprendere. Grazie ad esperienze di evangelizzazione popolare, in quartieri disagiati, si è toccata con mano l'esigenza di alcuni di sentirsi cercati ed amati. La casa-Chiesa abbia porte aperte per uscire ed incontrare e porte aperte per accogliere con

un gruppo di operatori pastorali che siano in grado di relazionarsi con i giovani che non trovano la pretesa accoglienza. Ci sono anche gli immigrati: sarebbe una buona iniziativa invitarli a dialogare, per capire i loro bisogni e cercare di inserirli in maniera positiva nella nostra società: si studino iniziative e modalità per farli sentire a casa nelle Chiesa.

Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere Diocesi, Chiesa locale?

Dall'analisi di alcune realtà, emerge un "clerocentrismo" parrocchiale: esiste solamente una condivisione delle iniziative affidata ai social. La nostra Chiesa locale non è soltanto la città di Piazza Armerina. Si chiede di essere più presenti negli altri comuni e di sapere ascoltare e realizzare le loro istanze. Si percepisce la "struttura" Diocesi distante, non aperta al dialogo, chiusa in sé stessa. Si pubblica un settimanale a beneficio di pochi eletti, chiuso e magari lamentoso perché poco diffuso e poco letto. Che sia il giornale della Diocesi aperto a tutti, che utilizzi le capacità di tutti gli operatori parrocchiali, che incontri le forze culturali e che non si affidi a quei pochi eletti che neppure conosciamo. C'è una pagina facebook che va strutturata meglio: che abbia più visibilità e che sia affidata a responsabili esperti di comunicazione, altrimenti scade in cose inutili, rischiando che nessuno la segua con interesse e partecipazione. Coinvolgere i laici in questi campi e non solo i sacerdoti, che dovrebbero avere un interesse maggiore di incontrare ed ascoltare concretamente le persone, dove vivono.

Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

In virtù della comune vocazione battesimale, si propone un rilancio degli organismi di partecipazione perché siano luogo di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità e non solo di dibattito e di organizzazione. È obiettivo principale fare funzionare gli organismi di partecipazione, nel rispetto delle norme dettate dalla Chiesa, perché non diventino un inutile ingombro. Si chiede che la

Chiesa abbia fiducia nei laici e li voglia protagonisti nelle realtà locali, li promuova e li ascolti con umiltà. Si chiede anche una maggiore collaborazione tra parrocchie e associazioni che spesso si connotano come monadi o isole autonome, dedite solo alla concorrenza. Perciò i vari Consigli dovrebbero riprendere ad incontrarsi e camminare insieme.

Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?

Si suggerisce l'apertura di gruppi di formazione nei quartieri, capaci, con la presenza di giovani sacerdoti itineranti, di occuparsi di giovani, famiglie ed anziani. Per realizzare ciò non basta uscire, necessita un radicale cambiamento di vita. La Parrocchia deve muoversi verso le famiglie specie quelle distanti. Di fatto, ciò avviene attraverso i centri di ascolto e le iniziative particolari nei periodi forti dell'anno liturgico. È necessario attirare l'attenzione della fascia giovanile; il terreno fertile per una nuova evangelizzazione sono proprio loro. La Parrocchia deve porsi come realtà ecclesiale più autentica e coerente. Una parrocchia che si sforza di stare al passo coi tempi – anche relativamente ai temi sensibili, come la diversità di genere, i separati, i divorziati, i conviventi – ed in cui si faccia sempre più forte il desiderio di ascoltare la Parola e di ascoltarsi. L'esperienza di gruppi famiglia e di reti familiari dovrà risultare feconda, sia per la vita della comunità parrocchiale, sia per il benessere delle stesse famiglie

Come possiamo evitare la tentazione dell'efficienzismo affannato o "mortalismo", innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?

Per evitare la tentazione del mortalismo è necessario limitare tutte le ostentazioni religiose che fuorviano. Tra le diverse esperienze positive possiamo affermare che nei molti incontri per la Lectio Divina la relazione con Dio è diventata più semplice e affascinante; ha fatto scaturire, nonostante le continue contraddizioni, l'autenticità del nostro essere e orizzonti di speranza a non perdere di vista l'essenziale, il definitivo, l'Assoluto.

Come coinvolgere le donne e le

famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri?

Si potrebbero pensare delle esperienze che prevedano per i seminaristi la permanenza, per diversi periodi, in ambienti familiari diversi da quello di origine. È necessità urgente che la donna acquisti e consolidi la sua collocazione all'interno della Chiesa, con i suoi carismi, con la sua preparazione e con le sue peculiari caratteristiche di genere, unitamente alle famiglie. Le donne col senso materno e protettivo, le famiglie col calore di un focolare che unisce, che guida, che consiglia per educare ciascuno con la vocazione battesimale scelta in esperienze che contribuiscono a fare crescere il Regno di Dio, comunicando il Vangelo.

Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di single e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?

Grazie alla Lectio Divina settimanale la comunità diocesana sta scoprendo la bellezza di Dio e sta imparando a conoscere i sentimenti di Dio ed il suo progetto di salvezza. La conoscenza e l'annuncio della Parola di Dio stanno diventando lentamente il fulcro per favorire una crescita personale e comunitaria. Tuttavia, la pratica della Lectio, in alcuni contesti, ha eclissato precedenti esperienze, vissute positivamente (per es. i cenacoli nelle case), in cui si attestava una partecipazione di gran lunga maggiore rispetto alla celebrazione settimanale in parrocchia e che erano ritenute, quindi, più incisive in ordine all'annuncio del Vangelo.

Conclusioni

"Il concetto di ascolto orientato – scrivono i referenti diocesani a chiusura della relazione - in seno alla pratica sinodale, rappresenta l'innovazione e la dinamicità nel processo evolutivo della Chiesa. Le forme saranno molteplici e porteranno alla crescita concertata, con una rilettura della prassi ecclesiale in chiave moderna. L'immagine della Chiesa-casa come Chiesa in uscita diventa il mezzo di fornire agli uomini e alle donne del nostro tempo l'opportunità di diventare buoni cristiani e buoni cittadini".

Diaconi Perché inserirsi in una società indifferente!

DI FRANCESCO SPATA

Si è tenuta domenica 2 luglio, a Siracusa, la festa regionale dei diaconi permanenti insieme alle famiglie (FIR) con la presenza dei diaconi di 14 Diocesi della Sicilia.

Un appuntamento tanto atteso che si ripete da 21 anni e che rappresenta un momento di incontro e di crescita per le Chiese di Sicilia.

Ad accogliere i partecipanti accompagnati da don Antonio Sapuppo (direttore del Centro regionale per la formazione permanente del clero Madre del buon Pastore) è stato l'arcivescovo di Siracusa mons. Francesco Lomanto.

Anche la diocesi di Piazza Armerina era presente con i

suoi diaconi ed aspiranti diaconi e le rispettive famiglie.

Una giornata intensa iniziata prima con la celebrazione Eucaristica e poi con la relazione di don Gianluca Belfiore docente di Diritto Canonico presso l'Istituto Teologico San Paolo di Catania.

Il tema sviluppato, è stato quello del ruolo dei diaconi permanenti all'interno della Chiesa in particolare nell'accogliere ed accompagnare le famiglie in difficoltà.

Oggi sempre più famiglie si disgregano e di nuove se ne costituiscono e la Chiesa è chiamata ad accogliere e confortare tutti coloro che ad Essa si rivolgono senza distinguere o preclusione di sorta.

Un impegno delicato e gravoso che richiede competenze e capacità di ascolto

dove i diaconi permanenti, adeguatamente formati, potrebbero essere di aiuto sia per la pastorale familiare che per i Tribunali ecclesiastici regionali.

Al termine della relazione il dibattito che ne è seguito ha messo in luce le diverse esperienze che vi sono nelle varie Diocesi siciliane dove ciascuna attenzione più un aspetto che un altro ma tutte insieme guardano al servizio alla Liturgia alla Parola ed alla Carità.

Aspetti che rappresentano una priorità anche per la



diocesi di Piazza Armerina che con i suoi diaconi permanenti si occupa di tutte le famiglie in difficoltà e non solo attraverso la Caritas diocesana.

Un servizio importan-

te che non vuole essere assistenziale ma di accompagnamento e reinserimento all'interno di una società sempre più indifferente alle vecchie e nuove povertà.

È venuta fuori la necessità

di fare più incontri di formazione nell'arco dell'anno prevedendo anche la possibilità di un solo pernottamento.

Ciò permetterebbe anche la trattazione di più argomenti (o di uno solo in maniera più approfondita) e nel contempo alimentare lo spirito di fraternità fra diaconi.

Ed infine don Antonio Sapuppo ha comunicato che sarebbe necessario uno stesso cammino di preparazione in tutte le Diocesi per gli aspiranti Diaconi in formazione.

MARIA SS. DELLA VISITAZIONE **Gli ennesi consegnano alla Madre di Dio le proprie attese, ansie e speranze**

La fede di un popolo per la 'madre' delle feste

DI MARIO ANTONIO PAGARIA

Gli ennesi stanno celebrando quella che per loro è "La madre di tutte le feste", ovvero la solennità della Patrona della città, Maria Santissima della Visitazione.

La festa, si celebra, il 2 luglio, a conclusione di un cammino lungo un mese, durante il quale, alle prime luci dell'alba i fedeli si sono recati in pellegrinaggio presso il Duomo dove hanno meditato la parola di Dio e partecipato alla Messa. Il 2 luglio la Città è stata svegliata da 101 colpi di cannone e durante tutta la mattina, si sono susseguite numerose messe, tra le quali il solenne pontificale celebrato dal vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana.

Ma qual è il significato teologico pastorale di questa festa? Ne abbiamo parlato con il parroco del Duomo di Enna, mons. Enzo Murgano.

Va ricordato che il Duomo è la chiesa dalla quale si è dipartita la solenne processione che ha accompagnato, sulle spalle e i piedi scalzi dei "Nudi" (ndr. gli Ignudi), il

simulacro di Maria, posto sulla "Nave d'oro" attraverso le strade principali di Enna fino all'ereмо di Montesalvo.

Mons. Murgano, la festa della Madonna, potrebbe essere interpretata da chi la vede dall'esterno, come una manifestazione "paganeggiante" ma sappiamo bene che non è così. Come si sposano fede e tradizione?

"Non sono in contrasto. La tradizione è come un 'filo rosso' che attraversa e lega le varie generazioni, mentre la fede è la risposta personale di quanti hanno accettato il messaggio del Vangelo". Un popolo, quello ennese, che vive con particolare trasporto emotivo questa solennità. E non è una mera festa folcloristica, basti pensare alle lacrime, al pianto di molti fedeli che al passaggio della "Nave d'oro" si prostrano consegnando nelle mani della Madre di Dio le proprie attese, le ansie, i drammi e le speranze.

Come spiega tutto ciò?

"La festa patronale è certamente legata alla tradizione ma è senz'altro un evento nel quale



si manifesta la fede del popolo ennese. Non a caso vi è un mese di preparazione alla festa stessa ed è un mese scandito dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio che culmina nella celebrazione e nell'affollata partecipazione alla Eucaristia. Un mese nel quale il popolo ennese viene in chiesa Madre per prepararsi interiormente a vivere la festa della Madonna attraverso un

itinerario di ascolto e di conversione".

Un ruolo importantissimo in questa festività è interpretato dai "Nudi" e dalla loro smisurata fede. Come vive il rapporto con la Confraternita?

"È un rapporto di grande collaborazione e di comunione ecclesiale. I confrati mi coadiuvano nelle attività liturgiche e pastorali e vivono la parrocchia con grande senso di appartenenza. Sono fondamentali soprattutto nella preparazione e concretizzazione della festa patronale".

E il 2 di luglio con una valanga di popolo presente, la statua di Maria Santissima della Visitazione dipartendosi dal Duomo, alle 19 in punto, accompagnata dalla classica "Sarbiata", sulle spalle dei "Nudi" guidati dal rettore Mimmo Valvo, con tutti i sacerdoti, i tre diaconi ennesi, e migliaia di persone al seguito, molte a piedi nudi, ha attraversato la città, con il Santo Bambino che porta in braccio, significando come dice, con altre parole, San Paolo, il trionfo della vita sulla morte, fino alla chiesa di Montesalvo dove rimarrà fino al 16

luglio.

"Ebbiva Mari!" hanno gridato i confrati, perché la Madre dia loro la metaforica forza per sopportare il peso della vita loro e di quella dei loro cari.

La Madonna verrà traslata presso il Duomo, il 16 luglio, che per coincidenza coincide con un'altra grande festa Mariana, quella della Regina del Monte Carmelo che viene festeggiata nella chiesa del Carmine e presso il Santuario di San Giuseppe, gestito fino a qualche mese fa dai Padri Carmelitani, che da qualche anno sono andati via da Enna chiudendo il convento. Adesso il Santuario, ospita temporaneamente la parrocchia di San Giovanni, la cui chiesa è, momentaneamente chiusa per ristrutturazione e il parroco don Giacomo Zangara sta compiendo numerose miglioni al suo interno.

Va ricordato infine che nel Duomo di Enna, in questo mese sono state portate avanti, iniziative di solidarietà che sono metafora del "Servizio" di Maria che, pur essendo in cinta del Figlio di Dio, si reca a servire la cugina Elisabetta. Una festa, dunque, che coniuga la fede con le opere.

Nomina per don Enrico Lentini



Don Enrico è stato ordinato sacerdote il 12 marzo del 2022 e sta completando gli studi di specializzazione in Liturgia.

Il nuovo parroco, si insedierà nelle prossime settimane e sostituisce i sacerdoti

salesiani che come ormai è noto lasciano la città di Riesi. Infatti sabato 8 luglio, a conclusione della celebrazione Eucaristica, in chiesa Madre si è tenuto un breve saluto per il parroco don Biagio Lazzara e per don Pippo Russo.

Domenica 2 luglio, nella chiesa Madre di Riesi, il vescovo mons. Rosario Gisana all'inizio della celebrazione Eucaristica ha presentato il nuovo parroco. Si tratta di don Enrico Lentini, 26 anni originario di Piazza Armerina.

La sposa e la dera

È stato presentato lo scorso martedì 27 giugno, presso la chiesa dell'Immacolata Concezione a Villarosa (EN), "La sposa e la dera", una raccolta di cinquanta poesie scritta alla comunità, dal parroco don Salvatore Chiolo, sposa sempre presente accanto ai testimoni, ai martiri di oggi, ovvero a chi rimane, senza scappare, con i propri piedi e il proprio cuore.

Un omaggio che, rileggendo con l'immaginazione, il cammino dei tre martiri del 380 d.C. circa, Cirino, Alfio e Filadelfio, recupera il segno del fuoco, chiamato "dera", vuol dire fiaccola, piccolo falò e che tutt'oggi si accende durante le serate precedenti la prima domenica di maggio, nel piccolo paesino di Sant'Alfio, alle pendici dell'Etna. E con il fuoco si recupera la bellezza consegnata alla creazione nel suo primo giorno: la luce; perché è nella luce che si vede la vita e

quanto ad essa dispone nella continua catena di opere grandiose che stringono l'anima e il cuore dell'Eterno e dell'umano, del terreno e dell'effimero. È agli occhi che vedono mirabilia Dei, le meraviglie di Dio che tutto il corpo deve dignità, onore e venerazione. "La luce del corpo è l'occhio": l'occhio che illustra, che spinge lo sguardo oltre il limite e incontra il definitivo prima del tempo e oltre ogni spazio.

La comunità, il vivere condividendo rende possibile l'icona, la presenza reale che gli occhi anticipano e le orecchie accompagnano, attraverso l'ascolto. In essa la narrazione diventa vangelo e l'attenzione amorevole dell'altro un



baluardo al disumanesimo imperante, che finge coraggio e, in realtà, trema per l'orrore del proprio spegnersi a causa dell'invidia.

Quei tre martiri, come piccole luci, in verità, brillano nella vera notte, quella della paura della morte: seppur condannati e in balia di guardie e cavalli, prima dell'esecuzione, ai piedi della grande montagna, pregano alzando i propri occhi al cielo: «da dove mi verrà l'aiuto? Il

mio aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra». Mai hanno smesso di pregare; hanno chiuso per sempre la bocca, ma il suono delle loro parole riverbera nella preghiera della comunità, ancora oggi e da oggi, fino all'eternità. Il libro, 72 pagine, è pubblicato da Edizioni Lussografica.

XV Tempo Ordinario Anno A

16 luglio 2023

Le letture

Isaia 55,10-11 - Romani 8,18-23 - Matteo 13,1-23



A CURA DI
GIUSY ANDOLINA

La Parola

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

(Mt 13,19.23)

La liturgia odierna ci propone varie immagini che vengono dal mondo agricolo legate all'opera sapiente di Dio. Nella prima lettura tratta dallo splendido oracolo conclusivo del libretto del secondo Isaia (Is 40-55), viene celebrata l'efficacia e la forza fecondatrice della Parola di Dio paragonata all'acqua e alla neve che irrigano la terra per farla germogliare. Nel mondo Orientale abituato a lunghi periodi di siccità, l'acqua è un dono atteso e sperato dai contadini; da essa dipende il raccolto e dal raccolto il sostentamento degli abitanti dei villaggi. Così il profeta utilizza questa immagine tanto nota ai suoi uditori, immaginando un ciclo completo di relazioni tra la Parola di Dio e l'umanità fecondata da essa. Concessa da Dio, la Parola entra nelle storie e nella coscienza, rinnovando gli uomini e le donne, ritornando a Dio come lode del

cuore, come gesti di amore e misericordia che fecondano il mondo intero. «Visita la terra, Signore, e benedici i suoi germogli» (cfr. Sal. 64, 10-11), visita la terra arsa del cuore e fa che «germogli il Salvatore» (Is 45,8), e cioè che il cuore diventi come il grembo fecondo della terra da cui sprigiona la vita. Nella seconda lettura tratta dalla lettera di San Paolo ai Romani la protagonista è l'intera creazione che «attende con impazienza la rivelazione dei Figli di Dio; essa è stata sottomessa alla caducità [...] e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (cfr. Rm 8,19-21). Paolo evoca l'intera creazione in attesa trepidante della rivelazione della nuova umanità redenta da Cristo, un'umanità costituita da "Figli" e non più schiavi del peccato e della morte, che tratta la creazione

con rispetto e senza prevaricarla. La nuova umanità nata dal Risorto non sarà più tiranna, non userà più del creato per i suoi fini egoistici come strumenti mortiferi. Paolo accomuna nell'attesa della realizzazione dei frutti della Redenzione sia gli uomini che il creato in una relazione di reciprocità. L'attesa è paragonata alle sofferenze del parto, al travaglio necessario perché nasca una nuova vita (cfr. Rm 8, 22). Allora la sofferenza diviene necessaria e quanto si eleva a preghiera, avvicina quel Regno di Dio tanto atteso. Nel Vangelo troviamo Gesù ad istruire la folla da una barca; è tanta la gente che è venuta ad ascoltarlo e che si distribuisce lungo la spiaggia. Gesù racconta loro delle parabole, un modo pratico per parlare a gente poco istruita mediante scene familiari al loro quotidiano. Comincia con

un'immagine ricca di speranza, che ha il sapore del grano e il profumo del pane appena sfornato: «Il seminatore uscì a seminare» (Cfr. Mt 13, 3) e così, come nella prima lettura, Dio appare come il fecondatore infaticabile delle nostre vite che non si stanca di seminare, anche quando il terreno che trova sa bene che finirà per uccidere quel seme. Che senso ha seminare in mezzo alle pietre, ai rovi, ad un terreno poco accogliente? Per infinite volte, non rispondo al Signore. Poi accade che una volta rispondo, con il trenta, il sessanta, forse il cento per uno. Ecco la grande proposta di fiducia: verrà il frutto, il piccolo seme avrà il sopravvento. Contro tutti i rovi e tutte le spine, contro tutti i sassi, c'è sempre una terra che accoglie e che fiorisce.

Nascondimento e idee chiare: una Chiesa oltre il consenso "pop"



DI DON SALVATORE CHIOLE

C'è molto e tanto di umano nel negoziare vite in cambio di fiducia e diplomazia "muscolosa"; c'è molto e tantissimo di divino nell'inginocchiarsi ad un destino di libertà secondo il Vangelo, secondo Cristo: secondo le persone.

Una missione in Russia, tra capi e responsabili di comunità fa il paio con il senso di Chiesa che Papa Francesco sta portando avanti con i denti, superando l'inutile arroccamento ierocratico nei confini di regione vecchio stampo dentro il quale si viveva comodamente da qualche lustro a questa parte: una visione di Chiesa che sapeva più di "allucinazione" e vertigine imposta a furor di magistero, piuttosto che di visione, estasi e sogno.

Finalmente affiora un nucleo collettivo (speriamo sempre più sinodale) ma sicuramente comunitario. L'obiettivo incarnato, fatto persona, nella vita di bambini deportati dall'Ucraina in Russia, focalizzato assieme ad alcuni omologhi delle Chiese cristiane russe dal card. Zuppi, non accende più di tanto i riflettori "pop" in grado di catalizzare l'attenzione di media, social vari e, dunque, delle masse, però esprime molto e tanto di quel modo di esserci "altrimenti" che rende il presente chiara, netta e inequivocabile profezia dell'oggi, ovvero tempo del messia su cui ha costruito in questi due

millenni la propria storia di comunità e popolo.

Ancora di più, la forma, lo stile e la scelta strategica di un uomo ben preciso, al di fuori dell'enclave di Stato, ma rappresentante innanzitutto comunità religiose di una Chiesa ben precisa (quella italiana) ispira perché ispirato, coinvolge perché coinvolto e abbraccia perché appoggiato, gravido di quotidianità, al *sensus fidei*, alla sensibilità della fede più sincera, come quella della gente semplice, laici e clero, e come quella del maestro nazareno: mite e umile di fronte al "pop" farisaico, determinato e puntuale al cospetto del nulla di quelle autorità, civili e militari, fatte solo di potere fine a sé stesso.

Una forma, una modalità poco convenzionale (per qualcuno inedita) che ha portato a casa un risultato "poco" soddisfacente, forse, ma che rimodula globalmente quella ciurma clericale in stile "borbonico" piena di sé (quantunque il "sé" avesse consistenza) che pretendeva il nome "Chiesa".

Una forma e uno stile che, rovesciando la piramide, una volta tanto punta all'essenziale: la vita umana. Pazienza se questo non porterà like e cuoricini ai post social! La vita di un bambino vale di più. Pazienza se stare dalla parte del "giogo", nel silenzio e nel nascondimento non rende fotogenici. La vita e il futuro dei ragazzi (di tutti i ragazzi, a questo punto) è vita e futuro per la comunità del vangelo ad ogni latitudine: divinità compromessa, svuotata, poco influencer, e per questo autentica.

Al via il 2° anno della scuola Arte e Mestieri in Vaticano



già previsti per la prima edizione.

La scuola unisce all'aspetto pratico anche una componente umana e spirituale, con un approccio olistico che abbraccia tutte le dimensioni della persona. I ragazzi, infatti, condideranno anche gli alloggi messi a disposizione gratuitamente per l'intera durata dei corsi, proprio nell'ottica di favorire anche la dimensione

La Fabbrica di San Pietro in Vaticano, in collaborazione con la Fondazione "Fratelli tutti", ha aperto le iscrizioni alla **seconda edizione** della scuola delle Arti e dei Mestieri della Fabbrica di San Pietro in Vaticano.

Le ragazze e i ragazzi interessati ad apprendere il sapere pratico, a stretto contatto con le maestranze sanpietrine all'interno delle mura vaticane, hanno tempo fino al 25 luglio per presentare la domanda di partecipazione. Dieci giorni in più rispetto alla data di scadenza del 15 luglio, prevista inizialmente dal bando. Le domande devono essere inviate all'indirizzo: scuola.artiemestieri@fsp.va.

L'offerta formativa per questo semestre, che comincerà a ottobre 2023 e terminerà a marzo 2024, si arricchisce con due nuovi corsi: quello per fabbri e quello per mosaicisti. I due nuovi insegnamenti si aggiungeranno a quelli per scalpellini, marmisti, muratori, decoratori, stuccatori e falegnami

comunitaria e relazionale.

Come partecipare – La scuola è gratuita e aperta a ragazzi italiani e stranieri – con una conoscenza della lingua italiana di livello B2 – e di età compresa tra i 18 e i 25 anni, che siano in **possesso di licenza artistica, di diploma di istituto tecnico** (con riferimento ai corsi CAT), di **istituto professionale** (con riferimento ai corsi di Manutenzione), di **diploma professionale IeFP** (in riferimento al diploma per tecnico del legno e tecnico per le lavorazioni artistiche) o di un **titolo di studio straniero equivalente a quello italiano**. I corsi sono aperti anche **agli studenti universitari se hanno i requisiti richiesti**. Le lezioni si svolgeranno in presenza, nei locali della Fabbrica di San Pietro. I ragazzi seguiranno cicli di lezioni frontali, seminari, ma anche visite guidate, sopralluoghi di studio e attività laboratoriali.

Su fondazionefratellitutti.org il bando e la domanda di iscrizione.

Il mulattiere e il pio (?) sacerdote



DI NINO COSTANZO

Il 2 luglio ad Aidone si è celebrata la festa della compatrona Maria Ss. delle Grazie (foto). Il quadro della Madonna delle Grazie, raffigurata con il Bambino lattante, dipinta su lastra di pietra, probabilmente dal pittore monrealese Pietro Novelli tra il 1618 e il 1623, con una intelaiatura a sbalzo attribuita al Correnti, si conserva e si venera nella chiesa omonima.

Anticamente, durante la processione per le vie del paese, la pregevolissima immagine veniva preceduta da contadini in sacco bianco e scalzi, seguiti da «lombardi e saraceni» che cavalcavano con «dignità».

La leggenda narra che la Madonna fu portata nel 1618 da un certo Diego Parrinello nel sito ove venne poi eretta la chiesa che tutt'oggi l'accoglie.

Secondo lo storico Giuseppe Pitre, il mulattiere Parrinello «portava verso il mare che a tramontana bagna l'isola e, attraversando i boschi delle Madonie, s'imbatte in un vecchio eremita, il quale, dietro indicatagli la via che aveva smarrita, si fece promettere che, ritornando, sarebbe ripassato per portare in Aidone quell'immagine che diceva dover essere la fortuna del paese». Il Parrinello promise all'eremita di ritornare, nonostante pensasse a non mantenere la promessa per non sottoporre la sua mula al pesante carico di quella pittura in pietra. Infatti al ritorno cercò di battere un altro sentiero ma, attraversando quella catena di montagne poco abitate, smarri la via e, «quando disperato non sapeva dove rivolgere i suoi passi, si trovò dinanzi lo stesso eremita che, sorridendo, lo rimproverava della sua slealtà e portando gli l'immagine ripeteva: Va, porta al tuo paese questo tesoro».

Dopo alcuni mesi il Parrinello nello svuotare il basto, invece di paglia, vi trovò del denaro. Immediatamente ricordò le parole dell'eremita e quindi si recò dal parroco a denunciare quanto accaduto. La popolazione aidonese, venuta a conoscenza del fatto, dopo aver cercato e trovato il dipinto, eresse

una piccola cappella e, in seguito, la chiesa che tuttora esiste.

Tuttavia un altro Parrinello ebbe i natali ad Aidone. Invero un capobanda insospettabile fu don Lorenzo Parrinello, un prete che abitava ad Aidone, con i suoi genitori e una sorella zitella. Era capo di una banda di ben quaranta uomini e i suoi luogotenenti erano due suoi cugini, Diego e Tommaso Parrinello: Nemo potest duo bus dominis servire.

Da ricerche effettuate, «Prima di procedere ad un'impresa banditica, era costume della "sacra unione" di riunirsi in preghiera con don Lorenzo, col quale si perfezionavano i piani per rubare il bestiame o sequestrare persone facoltose per le quali richiedevano riscatti».

«La notte del 23 aprile 1830, era già passata la mezzanotte, la "sacra unione" circondò la masseria di don Gesualdo Libertini, a Caltagirone».

«La banda la comandava un malandrino dall'aria feroce con un gran cappellaccio in testa e il trombone a tracolla, che con criteri scientifici fece perquisire tutta la masseria, impadronendosi di tutto ciò che era possibile sottrarre. Alle prime luci dell'alba, la banda a cavallo se ne andò, lasciando legati e bendati padroni e servitori».

«Don Lorenzo si adoperò perché si spargesse la voce che si trattava

di campagnoli di altri paesi che, spinti dalla fame, erano stati indotti a quella impresa».

«Capitò un giorno che si scoprì che il capo di questa banda era proprio lui, don Lorenzo, il pio sacerdote».

«Grande fu lo scandalo e l'indignazione. Don Lorenzo si diede alla macchia e le grassazioni, le rapine e i sequestri si moltiplicarono».

«Non mancarono la scomunica né i tentativi della Curia per redimerlo. Tutto fu inutile. Le imprese di don Lorenzo e della sua banda si moltiplicarono. «Non vi è Comune» diceva un rapporto della gendarmeria, dove non sia nelle vicine campagne sequestrato quasi ogni giorno uno o più proprietari, e costretto a ricomprare la sua libertà a prezzo con lo sborso di notevoli somme».

«Quando fu catturato e chiuso in carcere, don Lorenzo pretendeva che gli si allestisse un altare per

celebrare la Messa. Dicono che volesse confessare gli altri detenuti ma, riferivano i rapporti dei gendarmi, il suo scopo era quello di ordinare di tenere la bocca chiusa».

«Non si sa nulla della sua fine. La gente del luogo raccontava che, scappato, era emigrato in America, e chissà cosa aveva combinato là...».

«Altri dicevano invece che, pentito dalle malefatte, si era chiuso in un convento di clausura per espiare il male compiuto».

«Sono le dicerie del tempo, ma di veri e reali ci sono i rapporti della gendarmeria che, nel denunciare le feroci imprese di questa banda singolare, citava la particolare pericolosità e violenza di don Lorenzo».

In quo nascetur, asinus corio morietur (L'asino nasce nella stessa pelle in cui muore).

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Calogero Sorce

Il poeta Calogero Sorce è nativo di Acquaviva Platani in provincia di Caltanissetta. Medico chirurgo, scrittore e poeta sia in lingua italiana che in vernacolo siciliano, dal 1987 svolge la professione di medico a Venaria Reale in provincia di Torino, dove risiede. Il 7 luglio scorso è stato nominato Cavaliere della Repubblica. Poeta, accreditato su WikiPoesia, ha pubblicato nel 2004 la silloge "Frammenti di Vita". Numerose le attestazioni per le sue partecipazioni a concorsi di poesia: il "Premio Letterario Giulio Palumbo 2006", il Premio Internazionale "Poesia Prosa e Arti figurative" 2011, il "Premio Internazionale Filoteo Omodei" 2012, il "Concorso Internazionale di Poesia e Letteratura Città di Borgetto, 2013", nella "Sezione Libri Editi di Poesia"

con il libro "Viu Nìuru", (Vedo Nero), il Concorso Nazionale di Poesia "Padre Pino Puglisi" Città di Caccamo (PA), e numerosi altri premi.

Il servitore a Padre Pino Puglisi

*Sono qua, senza un travaglio,
in questa Sicilia, terra piena di sangue,
con la tasca mia sempre vacante
...e la voglia mia di andare avanti.*

*Lavoro non ce n'è in questa mia terra
e il diavolo ha le braccia lunghe;
vedere mi fa in fondo alla strada
soldi tanti, ma di sangue lordati.*

*E la tentazione mia è tanta e tanta,
ma "sterco del diavolo" sono i contanti;
e sono la rovina della gente,
...che per averli l'anima sua si vende.*

*Mafia e droga sono come carretti,
e tanti soldi portano nella tasca.
Ma la mia mente è come una bilancia,
li culla a destra e a manca la coscienza.*

*Mi dice il diavolo: "prendili!",
ma un angelo mi dice: "no, lasciali!".
Se entri dentro questa tetra gabbia
uscirne non ne puoi neanche con rabbia.*

*Indietro non si torna, se si sbaglia,
...la mafia testimoni non ne lascia.
"Signore mio, dammi un po' d'aiuto!
Ricchezze non ne voglio, ma il giusto!"*

*Chi onesto campa,
campa nel bene,
e la grazia di Dio con lui tiene.
Io fede ho e credo nel Signore
e la mia vita conduco con onore.*

*Ora sono un prete, qui a Brancaccio,
e aiuto i ragazzi della mafia in braccio.
Con me li porto, insegno la legge di Dio:
...li voglio tirare fuori dai guai!*

*Sono del Signore il servitore,
e del suo popolo sono il suo pastore:
"questa è la mia vita, e questa è la mia sorte,
...e martire diventerò con la mia morte...!"*



ANGELO DELLA POESIA

Piazza accoglie le reliquie di Agata e Lucia

DI DON ALESSIO AIRA

Prosegue il percorso giubilare della comunità ecclesiale piazzese, in onore di Maria Santissima delle Vittorie nel 675° anniversario dal ritrovamento della sacra icona. Il mese di luglio che precede i festeggiamenti patronali vedrà due appuntamenti particolarmente evocativi contrassegnati dalla comunione con altre due diocesi siciliane. L'8 e il 9 luglio sarà presente in cattedrale il reliquiario che custodisce il velo di Sant'Agata, traccia preziosa e venerata della martire catanese, accompagnato dal parroco della basilica cattedrale di Catania, mons. Barbaro Scionti. Sarà il Vescovo ad accogliere in piazza Garibaldi, il reliquiario che processionalmente sarà portato in Cattedrale, e a presiedere la messa in onore della martire catanese.

Il legame di Sant'Agata con lo speciale patronato celeste legato alle donne che hanno avuto difficoltà con malattie oncologiche al seno sarà sottolineato dalla presenza delle socie dell'associazione piazzese "Ricominciamo da Isabella" che raccoglie donne che hanno incontrato questa difficoltà di salute o che intendono spendersi nel volontariato in questo ambito. L'associazione curerà l'animazione della celebrazione della messa e offrirà in cattedrale uno stand informativo. Dal 14 al 16 luglio la comunità onorerà un'altra grande santa siciliana, particolarmente invocata per i problemi di vista, Santa Lucia, le cui reliquie accompagnate dall'avvocato Giuseppe Pucci Piccione, presidente della Deputazione della cappella di Santa Lucia proverranno direttamente dal Duomo di Ortigia. In modo particolare

saranno l'omero, alcuni frammenti del polso e le scarpette che la tradizione dice indossate dalla Santa al momento del martirio che in tre distinte urne saranno presenti nella cattedrale piazzese. Per questo evento è stata coinvolta in modo particolare la comunità parrocchiale dell'Itria di Piazza che custodisce il culto cittadino in onore di Santa Lucia ad onore con una speciale animazione di alcune celebrazioni la presenza di queste preziose tracce.

Il culto delle reliquie è molto antico nella Chiesa ed è sostenuto dalla possibilità che le tracce concrete di un grande santo del passato possano aiutarci a sentire più vicina che mai la presenza di questi fratelli maggiori nella fede che, secondo l'insegnamento della Chiesa, trovandosi già al cospetto di Dio sono per noi potenti intercessori ed esempi

luminosi da seguire per declinare la nostra spiritualità cristiana. Le reliquie ci offrono la possibilità di ricordarci che i santi, che in Maria Santissima hanno la loro speciale regina celeste, non sono personaggi fiabeschi o mitologici o segnati comunque da un'aurea mistica disincarnata dai problemi del quotidiano ma al contrario persone in carne ed ossa che in uno specifico tempo della storia del cristianesimo hanno offerto il meglio di sé al Signore, nella concretezza di una storia che Dio ha voluto fare con loro e segnata da virtù cristiane eroiche ma anche da un battesimo di sangue per alcuni, come Agata e Lucia, che hanno liberamente, senza remore, donato la loro vita per il Signore che è la vita stessa, Cristo Gesù.

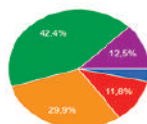
Turismo, tutti pazzi per conventi e monasteri

SONDAGGIO OSPITALITÀ RELIGIOSA ESTATE 2023

Presenze e tariffe medie rispetto al 2022

	PRESENZE TOTALI	PRESENZE STRANIERI	TARIFFE PERNOTTAMENTI	TARIFFE PASTI
CITTÀ D'ARTE	+ 14 %	+ 11 %	+ 4 %	+ 2 %
MARE	+ 15 %	+ 1 %	+ 5 %	+ 4 %
MONTAGNA	+ 9 %	+ 9 %	+ 4 %	+ 3 %
NATURA	+ 8 %	+ 3 %	+ 4 %	+ 4 %

Con i dati ad oggi, come sono previste complessivamente le PRESENZE per la stagione estiva nella vostra struttura rispetto all'anno scorso?



I dati preoccupanti del caro-vacanze di quest'anno, vengono positivamente controbilanciati dal settore dei Conventi, Monasteri e Case per Ferie gestiti da religiosi o laici no-profit e aperti all'ospitalità per tutti. La stagione estiva si è presentata a sorpresa con tariffe anti-inflazione, al mare, in montagna, nella natura e nelle città d'arte.

Lo conferma un sondaggio dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, che in questi giorni ha interpellato sull'argomento circa 2000 gestori di questo particolare comparto.

Secondo i dati raccolti e confrontati con il 2022, l'aumento delle tariffe di pernottamento è stato mediamente del 4,4% rispetto al 13,6% registrato dalle altre strutture ricettive (fonte Codacons). Anche nella ristorazione aumenti contenuti al minimo: +3,4% rispetto al 6,7% del settore commerciale. Questi dati sono ancor più significativi se si considera che gli introiti dell'ospitalità vanno in parte a finanziare le attività benefiche caritatevoli, assistenziali e missionarie di ordini, congregazioni, associazioni e onlus.

La crescente popolarità di questo comparto è confermata da un +11,5% di presenze previste questa estate rispetto al 2022, contro il +9% del sistema Italia. Spicca il mare con +15% e le città d'arte e spiritualità con +14%. Più indietro l'afflusso di stranieri, che registrerà comunque un +7,7%, con un picco del +11% nelle città d'arte.

"Il messaggio che l'ospitalità religiosa vuole mandare agli italiani è chiaro: non sfruttiamo la contingenza e veniamo incontro - sacrificandoci - a tante famiglie che possono contare sulla nostra accoglienza". Lo afferma il presidente dell'Associazione, Fabio Rocchi, aggiungendo che "c'è ancora molto lavoro da fare invece verso l'estero, dove il nostro patrimonio religioso dell'ospitalità non è ancora sufficientemente conosciuto pur rappresentando, in quantità e qualità, un'esperienza di soggiorno assolutamente unica al mondo".

All'Immacolata una lapide per padre Stagno

Lo scorso 24 giugno, presso la parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa, con in testa il parroco Don Salvatore Chiolo, su iniziativa del Consiglio Pastorale, si è svolta la cerimonia di scopertura della lapide a ricordo di padre Stagno. La lastra in marmo è stata affissa sulla parete della piccola navata, a sinistra della porta d'ingresso. Erano presenti i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, le associazioni della Comunità parrocchiale e una numerosa fedeli.

Molto sentita la testimonianza di gratitudine di Florinda Profeta a nome del gruppo Scout Agesci "Villarosa 1"; il suo intervento lo potete trovare sulla pagina Facebook "Gruppo Scout Agesci Villarosa 1".

Antonio Gruttadaura, poi, ha voluto ricordare padre Stagno tracciando il suo profilo e la sua opera

Una lapide a ricordo come quella che ci apprestiamo a scoprire oggi, è un modo per rendere eterno il ricordo di una persona e mantenere nel cuore di quanti lo hanno amato la sua memoria".

Don Salvatore Stagno nacque a Villarosa il 25 gennaio 1932 e già da ragazzino manifestò la propria vocazione al sacerdozio entrando nel seminario di Piazza Armerina. Dopo aver conseguito la Maturità classica e concluso gli studi di Teologia, fu ordinato sacerdote nella chiesa Madre il 24 giugno 1956, dal Vescovo Antonino Catarella. Memoria lucida, positivo nel giudizio e sempre pronto al servizio e all'obbedienza, ha esercitato il suo ministero sempre a Villarosa, adoperandosi

per migliorare le strutture delle chiese affidategli, ma soprattutto impegnandosi a far crescere la fede nella comunità.

Grande, infatti, è stato il suo impegno per i giovani (ricordiamo il Gruppo Scout Agesci "Villarosa 1" costituitosi nell'anno 1965 e ancora oggi dopo circa 60 anni in piena attività nel servizio formativo ed educativo dei giovani) e l'incoraggiamento mostrato per tutte le iniziative di carità, di formazione ed evangelizzazione e di ogni buona iniziativa a favore di ogni uomo. Dal dono della sua vita per il servizio alla chiesa la comunità villarosana ha visto fiorire altre vocazioni sacerdotali, che hanno trovato nella sua persona sostegno e incoraggiamento. Ricordiamo don Rosario Pirrello, don Tino Regalbutto, don Giacomo Zangara e don Alessio Aira.

Negli anni di ministero presbiterale, vissuti interamente nella sua Villarosa è stato punto di riferimento per tutta la comunità cittadina, nonché per i numerosi emigrati sparsi nel mondo. All'inizio del suo ministero, subito dopo l'ordinazione nell'ottobre del 1956 fu nominato vicario cooperatore della chiesa Madre e il 18 ottobre del 1958 vicario economico della parrocchia Immacolata Concezione, per divenirne parroco il 28 aprile del 1959 ruolo che ha mantenuto fino al 22 agosto del



1982 quando il vescovo mons. Sebastiano Rosso lo nominò parroco della chiesa Madre, ruolo che ha ricoperto fino al 2016 quando si è dimesso per limiti di età. Si fece interprete della costituzione delle confraternite a Villarosa cercando un dialogo religioso con gli uomini che al suo ingresso nella chiesa Madre erano pochi a partecipare alla Messa domenicale.

Visione chiara e acuta della storia che accadeva, cercando sempre di non perdere il passo con i tempi con un aggiornamento costante specialmente con i nuovi mezzi di comunicazione (amava dire di avere adesso una parrocchia "virtuale" numerosa tramite Facebook). Il suo essere prete era lo stare in mezzo alla gente uscendo dalle sacrestie, tutti potevano vedere Padre Stagno nella piazza principale del paese in dialogo e confronto con tutti, con cordialità e gioia. Per tutto quello che abbiamo detto il Signore lo accolga nella gioia del Suo Regno, gli dia il premio riservato ai suoi servi fedeli e a noi il ricordo della tenacia con cui ha accompagnato nella fede i numerosissimi figli tra le inevitabili turbolenze della vita di ogni giorno.

il libro

La Disbiosi e i segreti della flora batterica intestinale

Profilo dell'opera

Appena edito a stampa l'ultimo libro del pediatra Rosario Colianni che riguarda un argomento interessante e di grande aspetto sanitario: "La Disbiosi e i segreti della flora batterica intestinale". Il volume è stato presentato da tre illustri medici dell'ASP 4 di Enna: Emanuele Cassarà direttore sanitario, Loredana Di Simone direttore del Dipartimento materno infantile, ove presta servizio l'autore, e Mauro Sapienza primario di Medicina interna.

Il libro scritto con semplicità fa conoscere l'importanza della flora batterica intestinale e le tante malattie che possono originare da un suo mancato equilibrio chiamato disbiosi. Dare conoscenza anche ai "non addetti ai lavori" circa l'interessante funzionalità dei batteri intestinali, che compongono "Il microbiota", è importante per

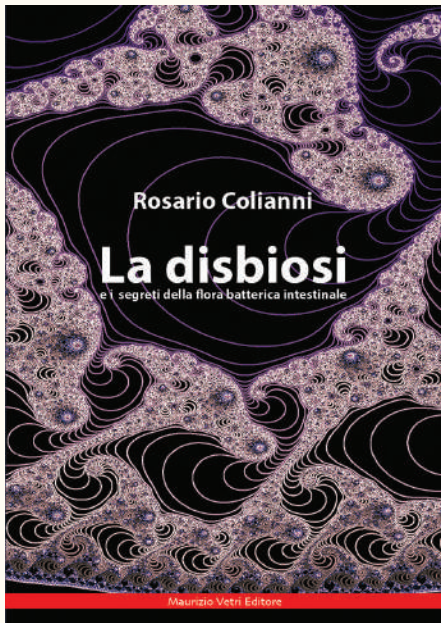
migliorare lo stile di vita. L'insieme di tutti i batteri che colonizzano fin dalla nascita il nostro organismo e che vivono in simbiosi con il nostro corpo sono necessari non solo per le difese locali dell'intestino ma anche per tutti i processi immunitari e metabolici del nostro organismo. Molte malattie e anche la predisposizione e l'insorgenza dei tumori possono originare dalla Disbiosi. Pertanto una Sana Alimentazione ottimizzata alla Salute Intestinale porta se dubbio al miglioramento esponenziale della Qualità della Vita. Il libro edito è disponibile nel sito della casa editrice o si può prenotare in tutte le librerie anche on line.

Profilo dell'autore

Nasce a Calascibetta, in provincia di Enna, nel 1961. Laureato in Medicina nel 1986 con proposta al premio Longo, ha conseguito la

specializzazione in Pediatria nel 1990. Ha collaborato con numerose riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Già docente di "Scienze dell'Alimentazione" presso la scuola infermieri di Enna. Ha partecipato come candidato, dopo una selezione nazionale, al Premio Europeo all'Educazione alla Salute (Lione, Francia aprile 1998). Collabora dal 2007 con il settimanale diocesano "Settegiorni", della Diocesi di Piazza Armerina, curando la rubrica di medicina preventiva "L'angolo della Prevenzione". Educatore FED (Formazione, educazione, dieta mediterranea). Autore di numerosi libri di spiritualità e di medicina preventiva e sociale.

■ **Rosario Colianni**
2023, Maurizio Vetri Editore
Pag 93 € 13



L'età dell'oro di Morgantina

DI DON FILIPPO VITANZA

Chi visita la città antica di Morgantina viene colpito dai monumenti messi in luce dall'esplorazione archeologica americana a partire dal 1955. Attorno all'Agorà ammiriamo ad est, ovest e nord le stoà (portici aperti con colonnati); la fontana monumentale a doppia vasca; l'ekklesiastèrion (luogo per le riunioni dell'assemblea dei cittadini); il bouleuterion (aula coperta adibita alle riunioni del senato); il teatro: (costruzione a spese di un ricco possidente: Archelas, figlio di Eucleidas, che dedicò a Dionisio); il santuario di Demetra e Kore destinato al culto (è visibile un grande altare cilindrico, ancora ricoperto da tracce dell'intonaco originale); il granaio est (il deposito di grano principale della città); la grande fornace (destinata alla produzione di terrecotte per l'edilizia: mattoni, tegole, grandi vasi, tubi per acquedotti); il Prytaneion (ampio edificio destinato al magisterato supremo); i quartieri residenziali ad est e ad ovest dell'Agorà ove è possibile ammirare lussuosi abitazioni con mosaico.

Questi numerosi monumenti e altri messi in luce dal 2003 al 2011 cioè le terme

(edifici pubblici forniti sia di acqua calda sia fredda) ci testimoniano il benessere e il lusso raggiunto dalla città al tempo di Gerone II (263-215 a.C.).

Questo periodo del III secolo a.C. lo possiamo definire l'età dell'oro di Morgantina.

Per capire bene questo periodo occorre partire da due date storiche; la prima è il 317 a.C. quando Agatocle, da stratego (capo assoluto dell'esercito), senza destare sospetto "includere nelle file del suo esercito quelli di Morgantina e quelli delle altre città dell'interno che già avevano combattuto con lui contro i Cartaginesi" (Diodoro, XIX,6,2). Agatocle riuscì abilmente a capeggiare una insurrezione contro gli oligarchici e in due giorni fece trucidare più di 4000 persone e altre seimila mandò in esilio, promettendo la cancellazione dei debiti e la redistribuzione delle terre. I primi ad essere beneficiati furono, ovviamente, i veterani che furono compensati con terre a Morgantina e in altri centri.

L'altra data è il 263 a.C., quando Gerone II, dopo una sconfitta da parte dei Romani, scesi per aiutare i Mamertini, fece un trattato di pace "I Romani ricevettero 150 mila dracme, e Ierone,

restituì i prigionieri e mantenne la signoria su Siracusa e sulle altre città ch'erano in suo possesso: Acre, Lentini, Megara, Eloro, Noto, Taormina" (Diodoro, XXIII,4).

La guerra terminò per Gerone II ma continuò contro i Cartaginesi per altri 22 anni. Guerra passata alla storia con il nome di Prima Guerra Punica. Essa fu combattuta tutta sul suolo siciliano e nei suoi mari, producendo enormi distruzioni nella Sicilia occidentale e meridionale, mentre Gerone II e il suo popolo si arricchirono per l'enorme bottino gettato sul mercato e per gli aiuti dati ora ai Romani ora ai Cartaginesi. Gerone II fu, sotto molti aspetti, un sovrano di tipo diverso dei precedenti Dionisio e Agatocle. "In primo luogo, rinunciò presto a ogni avventura militare e al desiderio di estendere il reame, si dedicò alla sua amministrazione e al proprio arricchimento personale. Rimase fedele a Roma fino alla morte, quarantotto anni dopo, e la aiutò in misura notevole con grano e altre forniture" (Moses I. Finley, Storia della Sicilia antica).

In questo arco di tempo Morgantina raggiunse il suo massimo splendore, probabilmente incorporò tutto il vasto territorio che va

da Ramacca fino a Caltagirone. Infatti nel 305/4 la città, posta su La Montagna di Ramacca, fu rasa al suolo da Agatocle, così gli altri centri, di piano dei Casazzi e Altobrando, sugli Algar, subirono la medesima sorte. Inoltre Morgantina oltre a perfezionare le mura della città fortificò il suo territorio con due Frurion uno a nord, in direzione Monte Judica, e precisamente in contrada Conca d'Oro (a nord della diga Ogliastro), e un altro verso Mirabella Imbaccari contrada Dragofosso. In quest'ultima località, oltre una piccola necropoli, è stato rinvenuto un grosso frammento di arula così descritto dal prof. Malcolm Bell "Arula (piccolo altare) di III sec. a.C., prodotta a Morgantina con fregio dorico a triglifi (scanalatura verticale) e metopa a forma di bucranio (motivo ornamentale che riproduce un cranio di bue). (vedi Mirabella Imbaccari prima di Mirabella Imbaccari, p.4.). Se il famoso archeologo Paolo Orsi definì Morgantina la Pompei della Sicilia non aveva tutti i torti.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 5 luglio 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

DORMITORIO CARITAS • Seregno

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

